

Il 6 dicembre scioperano i Cobas

di **Piero Bernocchi** *

Il governo continua a pilotare alle Camere la sua legge finanziaria incurante delle proteste dei lavoratori dipendenti, di coloro che pagano le tasse fino all'ultima lira e che (ce lo ha ricordato Bankitalia) fanno parte di quel 50% di italiani che vivono con il 26% del reddito nazionale complessivo. Per essi si prospetta - lo ha confermato anche Agnelli, il «padrone» per antonomasia - una drastica riduzione del già modesto tenore di vita; mentre è facile prevedere che miglioreranno ulteriormente i redditi di quel 10% di ricchissimi che divorano già il 26% dell'intera «torta» nazionale e, più in generale, di quei milioni di imprenditori, «liberi» professionisti, commercianti, affaristi, portaborse di lusso che dichiarano introiti da fame (meno di 15 milioni annui a testa). Per essi ci sarà sempre un condono fiscale in vista.

In particolare, il governo sta confermando la volontà di smantellare la scuola pubblica. Nella finanziaria non c'è una lira né per il contratto di insegnanti ed Ata scaduto da un anno (e la trattativa non è neanche iniziata), né per la ristrutturazione degli edifici scolastici, né per un serio aggiornamento degli insegnanti. In compenso il governo regala altri 40 miliardi alla scuola materna privata e vorrebbe vietare la formazione di classi con meno di 18 alunni alle elementari, 20 alle medie inferiori e 22 alle superiori (notevoli disagi per milioni di studenti e circa centomila insegnanti perderebbero il posto).

I Cobas hanno chiesto diecimila miliardi in più nella finanziaria per coprire la parte delle spese citate durante il 1992. Ma il governo cambierà atteggiamento solo se si scon-

trerà con una forte mobilitazione degli insegnanti, degli Ata, degli studenti e di tutti coloro che vogliono difendere e migliorare la scuola pubblica.

I comitati di base della scuola indicano dunque, per il 6 dicembre, una giornata di sciopero nazionale degli operatori scolastici, con iniziative pubbliche nelle principali città che rendano lampante l'opposizione del mondo della scuola, mediante forme innovative di protesta, quanto più possibile creative, fantasiose, visibili.

Ricordiamo, inoltre, che nella stessa giornata varie altre strutture autorganizzate, che hanno giustamente perso ogni fiducia nei confronti dei sindacati confederali di stato e che appartengono a diverse categorie del lavoro dipendente pubblico e privato, sciopereranno e manifesteranno contro la finanziaria, per la difesa e il miglioramento delle condizioni di vita di quei milioni di lavoratori, vera e inascoltata «lobby degli onesti», a cui è riservata una fetta così esigua del reddito nazionale.

* Esecutivo naz. Cobas scuola

ROMA I termini per la presentazione delle domande di supplenza d'insegnamento per l'inclusione nelle graduatorie provinciali per il prossimo triennio, sono stati anticipati al 20 gennaio prossimo. Il ministero della pubblica istruzione precisa che a partire da questa data e fino al 7 febbraio 1992, gli aspiranti potranno fare domanda per ottenere le supplenze su cattedre e posti di insegnamento nelle scuole statali di ogni ordine e grado. Entro la stessa data del 20 gennaio, i docenti già inclusi nelle graduatorie di una provincia, potranno chiederne il depennamento e l'inclusione nelle graduatorie di un'altra provincia.